

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in terza pagina costano 15 la linea...

Un numero separato Centesimi 5

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 10
Semestre L. 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Danbajo Manin, presso la Tipografia Bardusco.

Col 1° Luglio si apre un nuovo abbonamento al nostro giornale al prezzo Semestrale di Lire 8.

Al Soci cui scade l'abbonamento col mese in corso, è fatta raccomandazione di rinnovarlo per tempo...

L'AMMINISTRAZIONE

La Direzione e la Amministrazione del FRIULI, hanno trasportato il proprio ufficio in Via Danbajo Manin presso la Tipografia Bardusco.

Le inserzioni e le corrispondenze si prega a volerle recapitare al suddetto indirizzo.

Le glorie dell'onor. Billia

Quando c'è una cattiva causa a difendere, l'on. deputato Billia, fa sempre parlare di sé.

Un'on. Billia come bene giudicò la Tribuna, pare vada cercando col lunghino, la causa odiosa e voglia farcene una spregiata.

La sua impopolarità incominciò dal resto fin dall'epoca in cui trattavasi a Montebellario per il sussidio governativo alla gloriosa città di Fianza, Pesola in sua voce si fece udire sempre la ove quella dagli altri colleghi suoi taque in omaggio alla convenienza e per questioni delicatissime.

Ora poi da ultimo, trattandosi della domanda di autorizzazione a procedere contro Costa e Saladini, ed avendo financo la Commissione, proposto il rigetto della domanda, l'on. Billia, fra i rumori e le disapprovazioni della Camera, sostenne non uno zelo degno di causa migliore, che le conclusioni della Giunta erano inaccettabili, perché si il Costa che il Saladini nei fatti avvenuti a Cesena il 9 settembre 1883, epoca in cui ingaggiavasi una lapide a Garibaldi, provocarono a commettere reati e oltreggiarono un delegato nell'esercizio delle sue funzioni.

E tagliò le spine, con la violenza

della sua requisitoria, che lo stesso Presidente Bianchini, lo chiamò all'ordine, e non una volta sola.

Il contegno dell'onor. Billia scanda- lizzato addirittura.

E ben a ragione il deputato Nicotera, scorse a dire indignato, tra gli applausi dell'Assemblea: «in sette anni di emigrazione, e in ventiquattro nel Parlamento, non assista mai a così triste spettacolo. Non è più il Parlamento che giudica dell'applicazione dell'art. 45 dello Statuto, ma un deputato qualunque si assume la parte di Procuratore del Re, e si incarica di dimostrare al Parlamento l'accusa».

E dire che vi fu un tempo e non tanto lontano da noi, che tutti desideravano di antusiasmo, per la elezione a deputato di un uomo, sul quale, i liberali avevano fondato le loro migliori speranze!

Infatti qual brillante carriera ha percorso l'on. Billia! Da progressista della più bella acqua si convertì un bel giorno alla fede moderata e fu il per il che non lo vedemmo ministro dei lavori pubblici o segretario generale di un Ministero Sella; ed ora trasformatosi ad usum Depretis, è diventato, per bocca dell'on. Nicotera, il Procuratore del Re al Parlamento Italiano.

Quest'uomo, e la condotta sua lo prova a ben chiare note, altra mira non ebbe che quella di salire: non ebbe nei principii, né convinzioni, né fede: fu un ambizioso e nulla più.

Meno male per lui, che ha gli incensi della Patria del Friuli, il giornale dal quale padroni, è che non tralascia occasione alcuna di porre in evidenza i meriti altissimi di questo deputato fenomeno, il quale, se interrogato a rispondere a qual partito politico appartenga, mai saprebbe dirlo, non lo sapeva ora, non gli stess.

Ma, per farci della rivelazione, per sempre più attirare su di sé l'attenzione della Camera e del Paese, è assai probabile che l'on. Billia seguiti impavidamente per la via che si è tracciata, e con la passata e la futura condotta, aspiri proprio a cresimare solennemente la verità di quel detto del Nicotera, di essere cioè eternamente lo accusatore dei suoi colleghi alla Camera.

E lui è modesto, tal gloria, che nessuno, accennata la Patria del Friuli, vorrà al certo invidiare all'on. Billia.

Parole di Carducci sulla tomba di Alberto Mario

L'egregio Avvocato Giuseppe Valerio Bianchetti, così riassume nel Progresso di Treviso, lo stupendo discorso pronunciato da Giosuè Carducci sulla tomba di Alberto Mario, nella solenne commemorazione del 23 giugno a Lendinara.

Sulle tombe dei benemeriti si dicono parole, il cui significato è dolore e desiderio.

Quando tutta una città onora un cittadino, quando tutti i liberali lo piangono, quando tutta Italia conviene ad esprimere il suo dolore, quando una tomba parla da sé parole di esempio non è il caso di commemorare; quando dopo un solo anno dalla morte associazioni di tutta Italia ne assumono il nome, quando dallo estinto si scrive come di lui non è il caso di commemorare, ma conviene limitarsi a rendere omaggio, a ricordare quanto egli venerò, ad associarlo ed integrarlo con quelli che con lui accorsero nell'opera di sua vita.

Riascoltando dunque a Giuseppe Mazzini, che ottant'anni addietro nacque in questo dì, a Carlo Cattaneo, a G. Garibaldi, che mai morrà.

Mazzini fu una di quelle rare apparenze che passano traverso l'umanità quasi per far credere in Dio; Garibaldi attesta della immortalità di un popolo, Cattaneo della autonomia.

La vecchia formula Dio e Popolo, viene rinterzata dall'opera del profeta, dal saggio, del condottiere.

Mazzini, irriso profeta, profeta fu, al pari di Ezechiele per far per risorgere i morti. Cattaneo, detto il Socrate lombardo, fu Socrate rinterzato di Timoleone e di Diono.

Garibaldi fu Garibaldi.

Con Cattaneo e Mazzini la gran tradizione italiana per mezzo di Foscolo si rimpicciò a Macchiaioli, a Dante.

Mazzini spirito temperato dalla idealità, più per forza di circostanza che per elezione, fu l'uomo dell'opera continua; Cattaneo più disposto all'azione, fu dalla necessità costituito preparatore.

Io Mazzini vive l'antica tempra liturgica; in Cattaneo incarnossi quella for-

to fatto tacere la voce della mia ambizione... ho dato quel che mi rimaneva di giovinezza, e di forza, ho dato, un quarto del mio sangue.

ta praticità che deriva dal buon senso idealizzato, quella solenza positiva che venendosi in ogni scibile diventa scienza civile risonatrice.

Al momento di ricostruire la patria, Mazzini e Cattaneo rinnovarono i due doveri storici del popolo italiano, questo abbattendo in Milano l'impero, quegli in Roma il papato.

Con Cattaneo vinse la lega Lombarda, con Mazzini Argaldo.

Che attrasse da loro Alberto Mario, che portò di proprio alla patria?

Superbo il volerlo precisare; pure mi ci proverei.

Esso di suo il sentimento ed il culto dell'individualismo nel più nobile senso, e per dir meglio il profondo convincimento del valore dell'individuo nella società. L'ebbe dalla disposizione delle sue facoltà, mirabilmente conformate, ma anche da una certa tradizione aristocratica della gente veneta.

L'individualismo era in lui elevato ad un'ideale grandezza dall'ingegno informato a comprendere tutte le armonie del vero, a ricavarne il vero nella più simmetrica ordinazione dei criteri e dei fatti, da uno spirito entusiasmamente aperto a tutte le percezioni del bello; da un'anima che con tale concetto del valore dell'uomo; con tale disposizione scientifica ed estetica aveva imbevuto tutti grandi ideali che commossero la generazione del 1848, educato e preparato alla serena austerità del dovere e del sacrificio.

Nel primo periodo del pensiero è dell'azione, conscio di sé fu attratto da Mazzini: fu il periodo del dell'ideale e del sacrificio.

Il secondo periodo, della maturazione e piena comprensione della vita nel vero, gli fu illuminato da Cattaneo - il periodo dell'ideale nel dovere. Nell'azione fu sempre con Garibaldi. Come individuo fu sempre lui - Alberto Mario - sempre uguale, sempre costante a se stesso nel libero e magnifico svolgimento di una natura addeleptica.

Poiché la varietà nella libertà non prevalse nel 1848 l'unità fu necessariamente imposta al 1860 ed al 1860.

A Mario, che ardeva un giorno contraddire Garibaldi, questi rimbeccò: Già voi siete mazziniano; cui Mario rispose: Io non sono mazziniano né garibaldino; penso colla mia testa.

Osate pensare da sé davanti a Garibaldi ed affermarlo, dimostra tale un sentimento civile, dimostra che egli era il più naturalmente repubblicano d'Italia.

Da tale sentimento della autonomia indipendente, il grande affetto che egli ebbe verso Cattaneo. Era preso dalla di costui bontà, ripensava alla ingratitudine d'Italia verso il grande e lo amava.

Mario fu paragonato a Giovanni il ciecapolo diletto che s'addormentava col capo poggiato sul seno del suo Maestro, ma il paragone non è esatto.

ho fatto tacere la voce della mia ambizione... ho dato quel che mi rimaneva di giovinezza, e di forza, ho dato, un quarto del mio sangue.

Il reggente fece un gesto d'impazienza. - Gonzaga ripigliò.

- Voi trovate che mi vanto, non è vero?... udite dunque la mia storia, monsignore, voi che foste il mio amico e fratello, come foste l'amico e il fratello di Nevers...

Non oserete dire, mormorò il reggente, che ho mancato al dovere dell'amicizia! - No, monsignore, soggiunse Gonzaga; costretto come sono a difendermi, porrò soltanto la mia condotta di fronte alla vostra... siamo soli... vostra altezza reale non avrà da arrossire.

Mario fu troppo più uomo che non fosse mai stato Giovanni; si portava con se e sempre una suprema irradiazione di luce ideale; egli era scosso da Giuseppe Mazzini e dalle vette dell'ideale della prima parte del secolo.

La sua figura nella lotta del risorgimento italiano si rivela da questo aneddoto.

Da non so qual valle del Trentino, Garibaldi ordinò di occupare la volta di Sant'Antonio; Mario udì e si affrettò. Il sole era fulgido, e giunto Mario alla cima, de' suoi raggi gli illuminava il capo. Lo guardò Garibaldi ed esclamò: Com'è bello Mario lassù.

Quando lo vide Garibaldi nella grande natura illuminata dai vividi raggi di sole, talo mi apparve nell'ultimo periodo di sua vita, la bello e batagliero e radioso fra i due colli romani: il Vaticano ed il Quirinale.

È pensare che tutto questo, che tutta quella nobile oposità, a spenta, che tutto è finito in quella tomba.

O in questa solitudine nella quale Alberto Mario e gli spiriti magici della democrazia italiana hanno lasciata la patria, con una grande eredità di esempi, cui mancano gli esecutori, una struggente nostalgia dell'infinito invade le anime che hanno ancora un alto concetto della missione dell'Italia.

Ripensando che pur vivemmo con quei grandi del quell'Italia rado o non mai ebbi di simili, ripensando che di alcuni di loro, di Alberto Mario, pottemmo godere la nobile e feconda amicizia, i sogni del divino Platonistategian, intorno al nostro pensiero ed i versi del delicato poeta del sentimento ci suonano in cuore.

O felice quel di... Che da si folte tenebre, mi parca Volando unito su nel bel sereno. Oh! veggia il mio signore e la mia donna. La mia donna, la nostra donna, l'Italia; i signori del pensiero italiano - i nostri padri, i nostri nobili angeli, le cui immagini di sono ricoperte da questa veracemente folle ignobre ond'è eclissata l'Italia.

O sole di giugno; o sole che splendesti alle nostre gloriose battaglie, quando il nostro popolo parva ai rimettesse a capo di tutti i popoli oppressi d'Europa al riconquisto delle nazionalità; o sole, di giugno la riconosci la questa Italia?

Questa Italia dell'oggi, dove la setta che nega la patria per risorgere da ogni parte minacciosa e beffarda! Ma no, l'Italia non può soffrire eclissi; voi non lo permetterete o giovani, i vecchi non lo sopporteranno. Lo giuriamo sulla tomba di Alberto Mario.

La coerenza di Depretis

I giornali pubblicano uno spacciatto, dal quale risulta una specie di stato di servizio del Depretis.

Arringa.

La lotta era ardua. Il colpo ben agguistato fece effetto. Il reggente di Francia chinò gli occhi sotto lo sguardo severo di Gonzaga.

Questi, avvezzo alle lotte della parola aveva preparato anticipatamente il suo effetto. Il racconto che stava per fare non era punto improvvisato.

Oserete dire, mormorò il reggente, che ho mancato al dovere dell'amicizia!

No, monsignore, soggiunse Gonzaga; costretto come sono a difendermi, porrò soltanto la mia condotta di fronte alla vostra... siamo soli... vostra altezza reale non avrà da arrossire.

Filippo d'Orléans s'era riammesso dal suo turbamento.

Nol o conosciamo da molto tempo, principe, disleggi; voi andate assai lontano... badate!

Vi vendicherete, voi, chiese Gonzaga guardandolo la faccia, dall'affetto che ho provato nel nostro fratello dopo la sua morte?

Se vi è stato fatto torto, replicò il reggente, vi sarà fatta giustizia, parlate!

Gonzaga aveva sperato maggior durezza. La calma del duca d'Orléans gli fece perdere un moto oratorio sul quale aveva calcolato assai. (Continua)

188 APPENDICE

IL GOBBO

AVVENTURE DI CAPPÀ E DI SPADA

(Versione libera dal francese di Assolant).

Allora, disse Gonzaga, io sono accusato.

Roiché il duca d'Orléans servava il silenzio; egli ripigliò con quella calma dignità che aveva simulato tanto bene in certe occasioni.

Che monsignore in interroghi, io gli risponderò come al mio giudice.

Il reggente si raccolse in un momento e disse:

- Voi avete assistito a quel dramma sanguinoso che ebbe luogo nei fossati di Caylus?

- Sì, monsignore, soggiunse Gonzaga; ho difeso il vostro amico ed il mio: a rischio della vita. Era il mio dovere.

- Era il vostro dovere... e voi riceveste il suo ultimo sospiro?

Desidero sapere quello che vi domando.

mente le sue parole: Sii lo sposo di mia moglie onde essere il padre della mia figliuola!

La voce di Gonzaga non tremò nel proferire quell'empia mezzogna.

Il reggente era assorto nelle proprie riflessioni.

Sul suo volto intelligente e pensoso, si scorgeva la pena, ma le tracce dell'ubriacchezza erano svanite.

- Avete fatto bene ad esaudire il voto di un approbando; era il vostro dovere... ma perchè mai tacere tale circostanza per vent'anni?

- Mio mio moglie, rispose il principe senza esitare; l'ho già detto a monsignore.

- E come mai questo amore poteva impedirvi di parlare?

Gonzaga chinò gli occhi e pervenne ad arrossire.

Sarebbe stato necessario accusare il padre di mia moglie, mormorò.

Ah!... fece il reggente; l'assassino fu dunque il marchese Caylus?

Gonzaga curvò il capo ed emise un profondo sospiro.

Filippo d'Orléans fissava su lui il suo sguardo avido e penetrante.

Se l'assassino fosse stato il marchese di Caylus, ripigliò egli, che cosa rimproverate voi a questo Lagardère?

Quello che si rimprovera, da noi, in Italia, al bravo il di cui pugnale è venduto per commettere un assassinio.

Con Brofferio (1848) e contro Brofferio (1868), Con Garibaldi (1869) e contro Garibaldi (1862 e 1867), Con Cavour (1860) e contro Cavour (1855), Con Rattazzi (1862) e contro Rattazzi (1866), Con Ricasoli (1868) e contro Ricasoli (1873), Con Venosta (1867) e contro Venosta (1876), Con Nicotera (1879) e contro Nicotera (1873), Con Carroli (1879) e contro Carroli (1878 e 1881), Con Baccarini (1879) e contro Baccarini (1883), Con Zanardelli nel 1876, e contro Zanardelli nel 1878, Con Acton nel 1880, e contro Acton col Brin nel 1884, Con Baccelli nel 1881, e contro Baccelli con Coppino nel 1884, Cola sinistra nel 1871, e contro la sinistra dal 1882 in poi.

Di Soudonato se ne rimette al presidente e così Depretis. Il Presidente dichiara che le parole sono ritirate e intendonsi non pronunciate. Approvansi i capitoli fino al 31 e lo voti la seduta.

In Italia

Impedimento di Comizi. Il governo vuole impedire che a Roma abbia luogo uno di quei comizi popolari che si fecero e si faranno in tante altre città contro le Convenzioni. A questo scopo, onesto e liberale, da palazzo Braschi partirono istruzioni, e incaricati a far pressione sopra gli impresari, proprietari di teatri, proprietari di sale solitamente usate per riunioni, e infine sopra il Municipio, perchè il Comitato che deve predisporre il Comizio di Roma non trovi un luogo in cui poterlo tenere. Il governo vuole così turare la bocca a coloro che non s'acquistano all'idea dei milioni gettati nelle casse ingorde dei banchieri; ma se non si potrà tenere il Comizio in un teatro o sala qualunque, lo si terrà in una piazza.

Un processo per la potenza amica. Fu dibattuto negli scorsi giorni davanti all'Assise di Rovigo ed è uno dei soliti. L'anno scorso, in occasione dell'anniversario di Oberdank, sul muro di alcune vie di Adria furono trovate delle iscrizioni in onore del giovane trifestino. Per tale fatto due giovani operai della Società Democratiche furono chiamati a rispondere del doppio reato di offesa alla onra persona del re, e di esposizione dello Stato ai pericoli di guerra con una potenza amica. I giurati assolsero naturalmente i due imputati. Ed ora vedremo con quale moneta la potenza amica pagherà l'Italia in occasione della dimostrazione che avranno luogo prossimamente nella rada di Trieste commemorandosi la battaglia di Lissa.

Un meeting Monstra. Un dispaccio londinese del 28 recà, che un meeting gigantesco ebbe luogo a Wellingboro per manifestare in favore della riforma elettorale proposta dal gabinetto. Vi assistevano da 15 a 20,000 persone.

All' Estero. Entrato Gladstone, figlio del primo ministro, arringò la folla parlando della resistenza attesa da parte della camera alta, egli disse che i Lord si trovano nella situazione di un malato che vorrebbe respingere un farmaco disgustoso, ma che tuttavia è obbligato a inghiottirlo per sanare la pelle. Parlando in seguito delle spiegazioni che il governo doveva fornire ieri a proposito dell'Egitto, l'oratore soggiunse che l'opinione pubblica si conchiuse dell'inevitabile necessità di sanzionare l'accordo anglo-francese. Egli fu molto applaudito.

In Provincia. **Taranto 25 giugno.** Domenica 29 corrente ricorrendo la solita sagra comunale di S. Pietro. Quest'anno la festa, di solito sempre brillante, offrirà maggiori novità degli anni scorsi. Alla trattoria del sig. Giuseppe Armellini, all'insegna delle Alpi, si darà una gran festa da ballo, e l'orchestra sarà intonamente che composta dei professori del Teatro Minerva e diretta dal distinto maestro sig. Luigi Casoli. Vi saranno inoltre altri spettacoli i quali non mancheranno di attirare folla dai limitrofi paesi ed anche da Udine. Insomma tutto fa presagire che la Sagra di S. Pietro, riuscirà in questo anno oltre ogni dire splendida ed allegra.

Tricesimo 25 giugno. Mano poche eccezioni i fatti sono andati poco bene, tutte le asmenti hanno fallito. Molti procedettero regolarmente fino alla salita al bosco. Posti sui fiori belli, trasparenti e'erano una meraviglia, si sono incantati e un po' alla volta sono caduti senza poter emettere la seta. Chi ne incolpa il freddo, chi altre cause, certo è che gran parte andò a male. Il Pascolini ed i Jannis, distinti bachiculatori e semi, nella loro bigattiere hanno fatto bene, ma la seniente data a reddito non ha corrisposto. Di chi è la colpa? Dei semi non certamente. Giambattista Pascolini detto il Semenzar, che abita in Braidamatta casali presso la Stazione, è stata la provvidenza del nostro paese, specie di Adorguano, dove ha trovato la famiglia Jannis che seppe apprezzare la capacità e che associò a lui per fare seme. Adorguano, che alcuni anni addietro aveva poche famiglie agiate, oggi ne conta parecchie. Il Pascolini ed i Jannis hanno redento Adorguano, e se quest'anno è andato poco bene, non hanno per questo perduta la fiducia in Tricesimo e nel circondario.

Ho voluto rompere una lancia in loro favore, perchè lo meritano e perchè non è loro colpa se il raccolto fu scarso. Non tutte le ciambelle nascono col buco, hanno fallito le sementi delle più riputate Società bacologiche francesi ed italiane. C. F.

Morte improvvisa. Pascolo Andrea d'anni 80 da Venzone, verso le 7 antimeridiane di ieri, mentre si recava a lavorare nei campi, venne colto da

un colpo apoplettico, e fulminato rimase cadavere.

Tra fratelli. A Buia il giorno 22 corrente per motivi d'interesse certo Baracchino Giovanni sparò una rivoltella contro il proprio fratello Francesco, minacciando che avrebbe fatto fuoco se costui non gli dava ragione. Per la pronta interposizione di altro fratello, il fatto non ebbe altre conseguenze all'infuori di molta paura, da parte del Baracchino Giovanni che si querelò all'Autorità.

Disgrazia. A Polcenigo, la bambina Bravia Giuseppe di mesi 14, trovandosi sola a trastullarsi sull'orlo d'un fosso, vicino a casa sua, vi cadde dentro, e fu poi estratta cadavere.

In Città

Elezioni Amministrative. Otto sono i consiglieri uscenti in quest'anno: Tonutti ing. Ciriaco, Bonini prof. Pietro, Braida cav. Francesco, Mantica cav. Nicola, Dorigo cav. Isidoro, Volpe cav. Marco, Di Brazzà cav. Ing. Detalmo, Billia avv. Gio. Battista. In quanto ai primi cinque, noi ne raccomandiamo la rielezione, essendo tutte persone che all'attività, all'interessamento e alla pratica degli affari del Comune portarono largo ed utile contributo.

Al cav. Marco Volpe potremmo fare appunto il non aver egli aperto bocca al Consiglio su di alcuna questione lui dibattuta; nemmeno su di quelle riguardanti d'avvicino assai gli interessi della classe operaia, come l'aumento del Dazio Consumo, e le leggi da fuoco. Senonchè per provare la nostra isaltà, è alieni come siamo da ogni ignoranza politica, tenuto calcolo della posizione che egli occupa quale presidente dell'operaia, e per caso quindi di qualsiasi altro, di sostenere al Consiglio gli interessi di una casta cotante rispettabile, nella speranza che egli possa e voglia in avvenire essere utile in maniera efficace alla cosa pubblica, ne riproponiamo la rielezione.

Non possiamo invece proporla e tanto meno sostenerla per l'ingegnere Di Brazzà, e per l'on. Billia. Quanto al primo, portato anche dai clericali, è appartenente alla classe dei nohili, di già troppo numerosa al Consiglio, e tenuto conto, com'egli eletto a membro della giunta, vi rinunciò tosto, — ci sembra non necessaria la sua presenza al Palazzo Civico.

In quanto all'avvocato Gio. Batt. Billia, — dopo la sua recente condotta al Parlamento, condotta floramente e giustamente biasimata da tutta la stampa indipendente d'Italia, e per il fatto anche che per la sua qualità di deputato, ben poco tempo a lui resta di poter prender parte alla vita pubblica cittadina, e per essere stato il decoro anno riuscito ultimo fra gli eletti, senza riportare manco la metà dei suffragi, consigliamo gli elettori a non deporre il suo nome nell'urna, alle elezioni del 29 giugno corrente.

A sostituire pertanto i nomi del Di Brazzà e del Billia, noi proponiamo agli elettori, quelli del cav. Luigi Braidotti, presidente della locale Camera di Commercio, e dell'avv. dott. Antonio Measso. Il cav. Luigi Braidotti, altre volte consigliere comunale, industriale tra i primi della città, — per la carica che egli occupa di presidente della Camera di Commercio, e per il grande amore che manifestò in ogni occasione per il bene pubblico, ci sembra l'uomo indicatissimo a sedere nel Patrio Consiglio. Ognuno ricorderà le prestazioni del cav. Braidotti quale vice presidente del Comitato Esecutivo della Esposizione dello scorso anno.

L'avvocato Measso è giovane colto ed intelligente, e per quel che riguarda poi la pubblica istruzione l'opera sua può tornare efficace ed utile essendo stato sempre membro della Commissione civica degli studi. Candidato poi dei liberali anche lo scorso anno, riuscì per numero di voti, il primo dopo gli eletti. Ultimi a prendere la parola sull'importante argomento delle imminenti elezioni, volommo prima ben ponderarvi assieme agli amici nostri, sulla scelta dei candidati, senza far questione di partito politico, ma semplicemente preoccupati degli interessi del paese.

Altri nomi di nuovi candidati abbiamo letto sui giornali cittadini, e professando per essi tutto il rispetto e la stima di cui sono meritevoli, ragioni d'ordine particolare, e del momento, non ci permissero di comprenderli nella nostra lista.

Sarebbe stato nostro desiderio di proporre qualche candidatura veramente operaia perchè anche questa classe fosse rappresentata nel Consiglio, come lo abbiamo dimostrato necessario nei precedenti articoli riguardanti le attuali elezioni. Nella previsione però che tali candidati non potranno ottenere la vittoria se non quando l'elettorato am-

ministrativo sarà allargato a tutti i cittadini, così in attesa di tale fatto e del conseguente scioglimento del Consiglio, ci riserviamo tali candidature per le prime elezioni generali.

Riassumendo: la lista che noi raccomandiamo agli elettori liberali del Comune di Udine è la seguente:

- Bonini prof. Pietro (riel.)
- Braida cav. Francesco
- Braidotti cav. Luigi (nuova elez.)
- Dorigo cav. Isidoro (riel.)
- Mantica nob. Nicolò
- Measso avv. Antonio (nuova elez.)
- Tonutti ing. cav. Ciriaco (riel.)
- Volpe cav. Marco

Alla Società degli Agenti di Commercio. Il giornale l'Operario di Trieste, avendo ricevuto il resoconto del secondo anno sociale, fa molti elogi per la vita prospera che conduce, loda l'attività della Rappresentanza per numero di soci e per capitale raggiunto in così breve spazio di tempo.

Istituto Filodram. udinese «Teobaldo Conti». La Direzione dell'Istituto Filodrammatico si pregia di avvertire i signori soci che il III Trattamento Sociale che era fissato per questa sera 28 corrente, venne rimesso a domani venerdì 27 corrente, e ciò in seguito a richiesta fatta dalla Compagnia Lirica che ora agisce sulle scene del Teatro Minerva, la quale questa sera darà la beneficenza dell'artista sig. Tessedà.

Il programma del trattamento rimane inalterato.

Una recita straordinaria. La daranno domenica, al Teatro Minerva, gli egregi dilettanti del Club Filodrammatico, ed incremento del fondo per il Monumento a Garibaldi.

Pubblicheremo a suo tempo il programma dello spettacolo; per intanto non possiamo che lodare l'idea veramente bella e patriottica del Club, ben sicuri che il pubblico asseconderà per bene gli sforzi dei bravi filodrammatici, intervenendo numeroso alla rappresentazione di domenica.

Nel «Bachiglione» oggi pervenuti, apprendiamo che il nostro distinto concittadino prof. Giovanni Marinelli fu proposto, dalle Associazioni liberali di Padova, quale Consigliere Comunale di quella illustre città.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi alle ore 7 pomerid. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Avanti» Ranieri
2. Sinfonia nell'op. «Eumonia d'Autocchia» Mercadante
3. Valzer «Scosse elettriche» Arabold
4. Finale nell'op. «Aida» Verdi
5. Atto II dell'op. «Madama Angot» Lecocq
6. Polka «Convegno gentile» Verza

Il mercato dei bozzoli. Ecco i prezzi d'oggi:

- Nostrane gialla L. 3,70, 3,50.
- Inocriate, L. 3,10, 3,30.
- Giapponesi annuali L. 3,40, 3,45.

Teatro Minerva. Questa sera è l'ultima rappresentazione di una stagione teatrale che non poteva essere più disgraziata.

Un provetto artista, meritamente apprezzato ed applaudito dal pubblico, dà questa sera la sua beneficenza. Si rappresenterà l'opera in tre atti, la *Figlia del Reggimento*.

Dopo il primo atto il seratante eseguirà la *cavatina buffa* nell'opera *Le Conquenze e inconquenze teatrali* di Donizetti: *Mamma Agata*, una novità per il nostro pubblico.

La recita è compresa nell'abbonamento e noi auguriamo che contrariamente al solito, molta gente faccia atto di presenza alla rappresentazione di questa ultima sera.

In Tribunale

Processo Naccarat.

Firenze 25. È incominciato stanane il processo contro il sergente Naccarat, uccisore del furiere Roselli. Presiede il tribunale militare il colonnello Baldissera. Fu letto l'atto di accusa ed incominciata l'audizione dei testimoni. La sala e le vicinanze sono affollate. L'accusato è abbattuto.

Firenze 25. L'imputato negò la intenzione micidiale. Afferma che la rivoltella sparò accidentalmente e si mostra dolente dell'accaduto. Tutti i testimoni sentiti oggi deposero contro il carattere dell'imputato. L'avvocato difensore è l'avv. Picolini. L'avvocato fiscale Oscar Pio.

Nota allegra

In punto di morte: — Un prete di campagna dice a un moribondo ubbriaco: — Amico mio, bisogna riconciliarsi con i propri nemici. — Signiore mormora il poveraccio... mi dia un bicchier d'acqua.

Sciarada

Se il primiero manca al piede,
L'altri dir non merta fede;
Se dell'altra il capo è privo,
Meglio è assai non esser vivo.
Se l'inibero spiega i lumi,
L'universo va in frantumi.

Spiegazione dell'ultima Sciarada
Capra-ja.

Varietà

Il Ruggiero di Lauria. Il varo della corazzata di alto mare *Ruggiero di Lauria* non avverrà prima del giorno 30 luglio prossimo, intanto a bordo — così pensiamo di dire perchè si è — sul secolto — si lavora con zelo ed attività sotto la direzione dell'egregio cav. Alfredo Micheli.

Il *Ruggiero di Lauria* fu messo in cantiere nel febbraio 1892, e seguendo i piani del compianto comm. Micheli e le modificazioni apportate dal comm. Vignua (modifiche di sistemazione), il sotto direttore del genio cav. Cignati ne assunse la costruzione che è ora continuata dall'egregio cav. Micheli.

Il *Lauria* ha presso a poco le dimensioni del *Duilio*. È lungo 100 metri, largo 19,30, alto 11,23, pesca a carico normale, metri 7,80, e disloca 10.500 tonnellate.

Ha in coperta due piattaforme girevoli, ognuna delle quali — collocata in barbeta, cioè non sulla stessa linea — ha due cannoni da cento tonnellate, i quali di fianco possono tirare tutti allo stesso momento in caccia ed in ritirata; però non possono tirare che soltanto in tre.

Oltre ai cannoni da 100, il *Lauria* avrà un grosso cannone all'estrema poppa, ed all'estrema prora, cannoni sui fianchi a gran numero di mitragliarie. Completa l'artiglieria un doppio apparecchio lanciarulli collocato sotto la linea di immersione.

L'apparato motore (due macchine motori della forza ognuna di 6000 cavalli), costruito nell'ufficio (Monday, Sons & Field, di Londra, dovrà far raggiungere alla nave la velocità di 16 miglia all'ora.

Lo scafo del *Ruggiero di Lauria* è di acciaio.

Il ridotto centrale, cioè la parte che racchiude tutto il mitchinario, è protetto sui fianchi da corazzi Compound dello spessore di centimetri 45.

A poppa e a prua, fuori il ridotto centrale, ha un ponte corazzato collocato a un metro e ottanta sotto la linea d'immersione.

Le parti non corazzate sui fianchi, vale a dire l'estrema prora e l'estrema poppa, sono provviste di cellule stagni, in modo che se la nave venisse perforata da parte a parte da un proiettile, all'altezza della linea d'immersione, non correrebbe alcun rischio di sommergere occupando l'acqua le sole cellule messe in comunicazione dal proiettile.

La nave sullo scafo è ora dipinta in lacca fino alla linea d'immersione, e in rosso dalla linea in giù.

È sempre pronta a bordo una macchina a vapore, collocata sul ponte a poppa, che serve per rialzare i materiali.

I lavori di trincatura cominceranno prestissimo e saranno compiuti in breve tempo.

A chi avesse vaghezza di perdersi nel campo dei calcoli, diremo che fra mano d'opera e materiale il *Lauria* viene a costare finora 66 centesimi il chilogramma, e che al momento del varo esso peserà 3200 tonnellate circa.

Dopo il varo la nave rimarrà forse tutto l'inverno a Castellamare e sarà collocata sotto la manina, col mezzo della quale si metteranno a bordo le caldaie smontando parte della testata provvisoria.

A quanto affermano persone tecniche, il *Lauria*, come armonia di forme, purezza di linee, bontà di lavorazione e qualità marine, supera il *Giovanni Bausan*, nave dello stesso tipo, che si costruisce a Londra per conto dell'Italia.

La vera cura delle malattie ostinate. È ben vero che la scienza medica ha fatto un reale progresso nella conoscenza e nella cura dei morbi acuti, ma è altrettanto vero che essa è in regresso nella cura delle malattie croniche. Perchè trascurate le fonti dell'antico

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine. - Via Daniele Manin presso la Tipografia Bardusco.

Infalibile antigonorroiche PILLIOLE del Professor Dottor LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

FARMACIA N. 24 DI OTTAVIO GALLEANI, Via Moravigli, Milano con Laboratorio Chimico Piazza S. Pietro e Lino, 2.

In vano lo studio indefesso degli scienziati si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro privo di inconvenienti, per combattere la infiammazione, con scorie di mucosità purulenta, della membrana dell'uretra e dei prozzi dell'uretra e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi GONORRAGIA. In vano perché si dovette sempre ricorrere al Balsamo copiale, al peccocuche o ad altri...

Il solo che proficua contro le malattie dell'apparato urogenitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito questa malattia fu il celebre Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia. A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può definirsi chiamarsi il SOVRANO dei rimedi abbiamo dato il nome dell'illustre autore. Queste pillole di natura prettamente vegetale...

La notorietà di questo specifico ci dispensa di parlarne più oltre, sicuri che nessuno potrà non ammirare che questo rimedio non sia una delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professore PORTA, insuperabile specialista per la malattia suindicata. Costante L. 2 in vendita e contro voglia di L. 2.50 al spedimento per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. - Vi compiego buono D. N. per il trattante PILLIOLE professori PORTA, non che Biscioni, polvere per degna sedativa, che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, spediscono le Bismorragie si recanti che croniche ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicazione. L'uso come la istruzione che trovasi seguita dal professore LUIGI PORTA, in questa nell'infirmità, con considerazione credetemi.

AVVERTENZA. - Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico contro la varia falsificazione della nostra specialità ed imitazioni, al fine delle volte dannosa alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre esportazioni, consueti a provvedersi direttamente dalla nostra casa FARMACIA N. 24 DI OTTAVIO GALLEANI via Moravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori, e quelle contrassegnate dalle nostre marche di fabbrica.

Por ordine e garanzia degli ammalati in tutti i luoghi, dalle ore 12 alle 2, vi sono dispolti medici che visitano, anche per malattie veneree. La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e se si appoziona ad ogni richiesta, nulla se si richiede, anche il consiglio medico, con la rimessa di vaglia postale alla Farmacia N. 24 DI OTTAVIO GALLEANI via Moravigli, Milano.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, Comelli Francesco, e Antonio Penzoli (Ripetta), Farmacista; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Saravalle, Zara, Farmacia N. Androic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi G., Santoni; Spalato, Alfiovi; Graz, Graboldi; Fiume, G. Prodam, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; Roma, via Pietro, 88, Paganini e Villani, via Borometti n. 4, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE
Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali. Opere Pie, ecc.
Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.
Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.
Prezzi convenientissimi

PIETRE ARTIFICIALI
ANTONIO ROMANO
FUORI PORTA VENEZIA
trovasi un grande deposito di bochette per parati ad uso irrigazione. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.
Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

POMATA UNIVERSALE
PER LA PULITURA DEI METALLI
MARCA: HERMANN LUBSINSKI
Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo ed il meno costoso di tutti gli articoli simili offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e siccome non contiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità superiore quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche l'argento.
Si applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si strofina fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc.; e dopo di aver dato una nuova strofinata con un pezzo di panno asciutto; si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdume. Le amministrazioni delle strade ferrate, le fabbriche di vapori, i pompieri ecc. l'adoperano per pulire pistoni di metallo, bottoni, ghiddui, serrature, valvole e tutti gli stabilimenti in generale, ed è usata molto metafora da ripulire le armi militari anche se si riferiscono ad ogni altra sostanza.
Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa è ripulitrice con successo tutte le polveri ed essenze adoperate in cui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico; l'limbaggio ed in scorta di fatto decorata con eleganza.
Una prova fatta con questa Pomata eccellente, conformerà meglio la mia asserzione che qualunque certificato di terzi. Anche se non si abbia forza di persuasione, si può sempre verificare l'efficacia di questa Pomata.
Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, o quindi di non valore.
Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco M. via, Paolo Harpi numero 20.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

UDINE - TIPOGRAFIA M. BARDUSCO - UDINE
Opere di propria edizione:
A. VISNÀ, Morale Sociale, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.
PARI: Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate. L. 2.50.
VITALE, un'occhiata intorno a noi, seguito alla Storia di un Zolfanello, un volume di pagine 376, L. 2.25.
D'AGOSTINI, (1797-1870), Ricordi militari del Friuli, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 10 tavole litografiche in litografia, L. 5.00.
ZORUTTI: Poema edito ed inedito pubblicato sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-058; con prefazione e biografia, nonché il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, L. 5.00.

GIUSEPPE TONIUTTI
CARTOLAI
Udine - Via Cavour n. 7, diimpetto la cappellaccia Fanna - Udine
Nel suddetto Negozio trovasi un assortimento di carte, stampe, oggetti di cancelleria, occorrenti per disegni, per ogni sorta di uso, ecc.
Si eseguisce qualunque lavoro in rigatura, e cucatura, e qualsiasi legatura di libri, e registri, commerciali nonché si accettano commissioni per la stampa di biglietti da visita, buste da lettera, carta intestata, ecc.
Prezzi modicissimi

GUARIRE RADICALMENTE
Non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Bismorragie in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che lo ha prodotto; e per ciò fare, adoperano astringenti, diassistenti alla salute propria, ed a quella della prole nasitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.
Questa pillola, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari e scienziati che recanti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guarisce radicalmente dalle predette malattie (Bismorragie, catarri uretrali e restringimenti d'urina). Specifico cura bene la malattia.
SI DIFFIDA
Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta della vera pillola del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.
L'invio vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Moravigli, si riceve franco nel Regno ed all'estero. - Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. - Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.
Visite confidenziali ogni giorno e consulti anotte per corrispondenza.
Rivenditori: in Udine, Fabris A., Comelli F., A. Pontoni (Ripetta), Farmacista; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Saravalle; Zara, Farmacia N. Androic; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi G., Santoni; Spalato, Alfiovi; Graz, Graboldi; Fiume, G. Prodam, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; Roma, via Pietro, 88, Paganini e Villani, via Borometti n. 4, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI
PER LE
ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI
Il loro doglie vaghite, distorsioni, delle giunture, ingrossamenti dei cordoni, gonfie e delle glandole, per mollette, vescicanti, cappelletti, puntine, formelle, giardi, dolenzia dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.
La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 9 maggio 1874 n. 2126 Divisione Cavalleria, Sezione 1.ª, ed approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.
Vendesi all'ingrosso presso l'inventore Pietro Azimonti, Chimico-Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la Farmacia Azimonti ore Galleggi, Corridu, 23.
PREZZO: bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.00
piccola 3.50
piccola 2.50
Idem per Bovini
Con istruzione e con l'acconcente per l'applicazione.
NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché risulta del marchio di proprietà, concessa dal Regio Ministero dell'Agricoltura e Commercio.
Liquido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini
Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista Azimonti Pietro.
Ottimo rimedio di facile applicazione, per assicurare le piaghe semplici, scalfature, crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolizza alla zoppe, gonfiatura ed acqua alle gambe prodotte dal troppo lavoro.
PREZZO della bottiglia L. 2.50
Per evitare contraffazioni, esigete la firma e il nome dell'inventore.
Deposito in UDINE presso la Farmacia Masero e Sandri dietro il Duomo